

gio contro i tramvieri stessi, come ieri se ne ebbe l'esempio, corre un tale abisso, che non io certo avrei potuto superare.

Si noti d'altronde che, nel momento in cui mi accadde di parlare, io ignoravo persino la portata e la gravità degli avvenimenti.

Ad ogni modo la mia opinione in proposito non poteva avvalorare la tesi dell'onorevole Federzoni, per una ragione più profonda.

Sia o non sia vero che nelle agitazioni e controagitazioni di questi giorni vi è quel sostrato pescecanesco, che molti suppongono, a fine di evasione fiscale, od eventualmente anche di evasione penale, sussista o no (a me pare sussista) la preordinazione criminosa dei fatti di ieri, che culminarono in quello scellerato assalto al giornale del partito socialista, che non fu se non la riproduzione esatta dell'assalto di Milano dell'anno scorso, del quale il Governo del tempo e l'autorità giudiziaria furono complici, e furono istigatori della sua riproduzione, in quanto non seppero nè prevenirlo, nè poi onestamente reprimere; una cosa mi sembra indiscutibile: ed è che questa atmosfera di violenza, che respiriamo da ogni parte, non è che il residuo di quella mentalità di guerra, che voi, signori nazionalisti, avete suscitata e che oggi difficilmente sapete contenere.

È in sostanza il fenomeno del selvaggio e criminoso « arditismo », che si propaga per suggestione o per reazione anche nelle classi che ne furono più specialmente le vittime.

A questa atmosfera di violenza, inutile, intempestiva, disastrosa per il Paese, per la civiltà, per il proletariato, per il socialismo, io ho sempre fermamente reagito. Io non credo che queste violenze siano un segno di forza, le credo anzi un sintoma di debolezza, di quella *faiblesse irritable*, come dicono i medici, che può anche condurre, se non sia energicamente curata, alla paralisi progressiva della società come degli individui, e credo che la più alta nobiltà dei partiti di avvenire consista, non nel secondarla, ma nel resistervi, senza mezze parole o equivoci opportunismi, poichè, in materia di violenza, dove è impossibile misurare le azioni e le reazioni che si incalzano, o si è pro o si è contro, non è lecito stare a cavallo, e decidersi ad avere un'opinione secondo il vento che spira. (*Approvazioni*).

O sia violenza rossa, o bianca, o nera,

o gialla, o di qualsiasi colore, violenza di folle o di individui, di pazzi o di savii, di esaltati o di agenti dell'ordine, io stimerei sempre dovere elementare di probità schierarmi contro recisamente, a malgrado dei fischi, dei tumulti, delle grida di *morte!* che si scatenarono sovente contro di me.

Io la avversai e la avverserò sempre, come avversai e avverserò tutto ciò che, anche solo indirettamente, la incoraggia, la prepara, crea la situazione e i sentimenti ond'essa si sprigiona, o comunque tenta di giustificare.

Questa è la mia opinione fondamentale ed immutabile.

Perciò l'onorevole Federzoni e i pochi nazionalisti superstiti del manipolo di cui il suffragio universale ha fatto così severo e definitivo giudizio, sono pregati, quando intendono invocare testimonianze a favore delle loro tesi, di cercarne altre, magari più autorevoli, ma fuori da questi banchi, e specialmente lontano dalla mia persona. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Federzoni. Ne ha facoltà.

FEDERZONI. Circa quanto ha detto l'onorevole Turati, devo osservare due cose: La prima è che pure facendo cenno dell'opinione a lui attribuita da un giornale di ieri intorno agli episodi della mattinata, io dichiarai, e i suoi compagni di gruppo che furono presenti alla seduta di ieri, glielo potranno confermare, che non davo valore politico assoluto a quelle opinioni, anche perchè noi siamo ormai abituati a constatare un notevole divario tra le tendenze personali dell'onorevole Turati e quelle seguite dalla maggioranza dei colleghi socialisti.

Nè io mi feci lecito di avvalorare con le opinioni attribuite all'onorevole Turati in quell'intervista un tentativo di apologia degli avvenimenti di ieri. Ma sinceramente ed esplicitamente deplorai gli episodi di violenza avvenuti, contrastando unicamente la tesi dei colleghi socialisti circa la genesi dei fatti stessi (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*), in quanto credetti e credo ancora oggi che si debba escludere che essi abbiano avuto altra origine all'infuori dello stato di esasperazione spiegabile in cui la cittadinanza era stata messa per la sospensione del servizio tramviario durante tanti giorni, e, più ancora, da un atto che fu logicamente interpretato come una grave provocazione lanciata dai tramvieri ai sen-